

POSA DELLE PIETRE D'INCIAMPO

UDINE HA VISSUTO UNA GIORNATA DI INTENSA RIFLESSIONE

Udine ieri ha vissuto una giornata di intensa riflessione: si è svolta infatti la posa delle pietre d'inciampo, ovvero quelle pietre che l'artista tedesco Gunter Demnig realizza e provvede a posare direttamente di fronte alle case ove sono nati e vissuti coloro che hanno perso la vita nei campi di concentramento tedeschi.

Questa iniziativa è partita a Colonia nel 1992 e ha portato all'installazione fino ad oggi di quasi 80.000 "pietre". I blocchetti si possono trovare in quasi tutti i paesi che furono occupati durante la seconda guerra mondiale dal regime nazista tedesco, oltre a ciò anche nella Svizzera, in Spagna e Finlandia.

L'Associazione Partigiani Osoppo ha collaborato alla iniziativa che ha trovato il sostegno della Amministrazione comunale, ed il coinvolgimento di tutto il mondo associativo udinese. Fondamentale è risultato il coordinamento da parte di Anna Colombi, la quale ha coinvolto, oltre alle Associazioni, i comitati di quartiere, le scuole e i parenti dei 10 udinesi che sono stati prescelti per essere ricordati.

Fra i nomi che sono stati ricordati ci sono anche quello degli osovani Giuseppe Quaiattini di Beivars, Silvano Castiglione e le due medaglie d'oro al valor militare Cecilia Deganutti e Giovanni Battista Berghinz. In ognuna delle 10 tappe previste sono stati organizzati momenti di ricordo, alla presenza dei parenti e delle scuole che si sono coinvolte. Numerosi i fazzoletti verdi presenti alle varie cerimonie.

A Beivars, erano presenti i due nipoti di Giuseppe Quiattini, Renato e Rosellina, i quali hanno ricordato la figura del giovane zio che venne catturato nei pressi della borgata.

L'esempio di Cecilia Deganutti è stato ricordato dalla medaglia d'oro Paola Del Din alla presenza della nipote Annamaria Verità.

A ricordare Silvano Castiglione erano presenti i numerosi nipoti, fra i quali Stefano e Andrea Castiglione con le rispettive famiglie.

Il fiore accanto alla pietra che ricorda Giovanni Battista Berghinz, è stato posto dalla nipote Alessandra Bernabò. Era presente anche una nutrita rappresentanza delle Associazioni degli Artiglieri e dei genieri. Il presidente dell'APO Roberto Volpetti ha ricordato il fondamentale apporto dei militari alla guerra di Liberazione. Molto significativo il momento di espressività che gli studenti del Liceo Stellini hanno rappresentato: Berghinz infatti aveva studiato presso quel liceo.

Presso il palazzo Morpurgo di via Savorgnana è stata posata l'ultima pietra dedicata a Elio Morpurgo, che fu sindaco di Udine alla fine dell'Ottocento, e che, nonostante l'età avanzata e il pessimo stato di salute, nel 1944 fu catturato e messo sul treno che portava al campo di concentramento, morendo poco oltre il confine austriaco.

Qui si sono tenuti gli interventi finali da parte del sindaco, del rappresentante dell'ANPI, Dino Spanghero, dell'APO, Roberto Volpetti e dell'ANED, Marco Balestra.

Da parte di tutti è stato riconosciuto che la manifestazione ha suscitato una sentita e partecipata risposta da parte degli udinesi: sia in termini di partecipazione (numerose le persone presenti in tutti e dieci le tappe del percorso), ma soprattutto nei toni che hanno contraddistinto le varie cerimonie, volti alla riflessione e alla memoria di questi caduti e alla loro testimonianza di sacrificio. Questo il messaggio che questa importante giornata ci lascia e che deve essere preso a esempio per tutte le ricorrenze che riguardano la resistenza. Deve ogni volta infatti predominare il coinvolgimento di tutti coloro che diedero il loro apporto alla lotta di liberazione e che come noto vide la partecipazione di militari e civili di ogni orientamento culturale, politico e religioso.

Udine, 20 gennaio 2020

Associazione Partigiani Osoppo